



Commissione Industria - Senato della Repubblica

Audizione Kyoto Club sui ritardi Sogin - Mercoledì 26 settembre 2018

I ritardi di Sogin nel decommissioning

Sono passati ormai oltre trent'anni dalla scelta – compiuta con il referendum del 1987 e peraltro ribadita nel 2011 – di abbandonare il nucleare.

In questi trent'anni non siamo riusciti a mettere in sicurezza quei relativamente pochi siti facendo perdurare oltre ogni ragionevole limite uno stato di pericolo grave per zone molte vaste del Paese.

Non solo non si è fatto nessun passo avanti nell'individuazione di un deposito per rifiuti a bassa e media radioattività e non sappiamo - come del resto in tutto il mondo – cosa farci quelli ad alta, ma – forse ancora più grave – siamo sostanzialmente fermi nelle attività di decommissioning.

Prendendo in esame gli ultimi 10 anni assistiamo a uno sconcertante e ingiustificato continuo procrastinarsi del tempo previsto per portare a termine tali attività e in parallelo la continua crescita dei costi:

2008

Sogin presenta un piano per cui il decommissioning si sarebbe dovuto concludere nel 2019 con una spesa complessiva di 4,5 miliardi di euro.

2010

Due anni dopo Sogin aggiorna quel piano spostando la previsione di conclusione dei lavori al 2024 con una spesa aumentata a 5,7 miliardi.

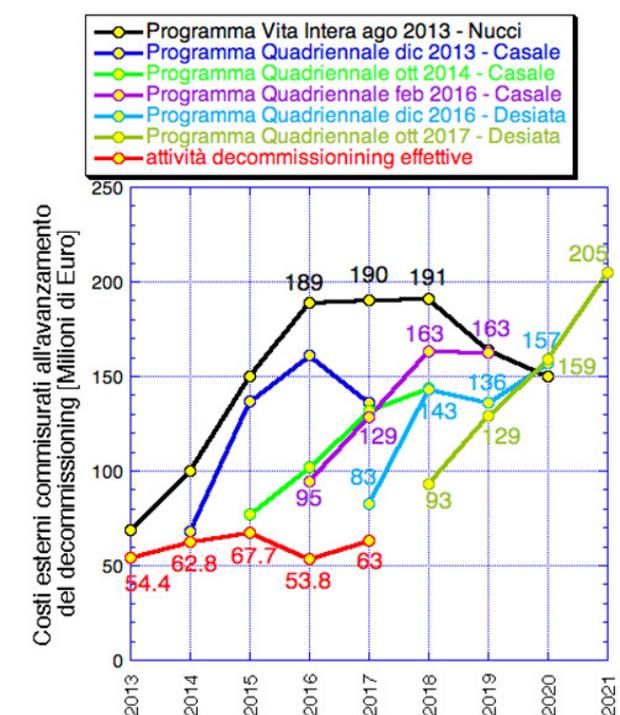
2013

Si prende atto che poco o nulla è stato fatto e Sogin sposta la prevista conclusione dei lavori al 2025 aumentando la spesa prevista a 6,32 miliardi di euro

Oggi

La spesa prevista dalla stessa Sogin è lievitata sino a 7,2 miliardi e la fine del decommissioning slittata di altri 11 anni al 2036

Il grafico che segue riassume bene lo scostamento tra i risultati reali delle attività di decommissioning e quelle previste: uno scostamento che si ripete ogni anno puntualmente e ogni anno vengono clamorosamente mancati gli obiettivi che la stessa azienda indica.



Come si vede, gli ultimi due sono gli anni con il maggiore scostamento tra preventivo a inizio anno e consuntivo; nel 2016 e il 2017 sono state eseguite solo il 30% delle attività previste dal piano a vita intera di riferimento (agosto 2013); infine il preventivo 2018 è stato ridotto di ulteriori 70 milioni, rispetto al valore indicato nel programma quadriennale inviato da Sogin all'Autorità a febbraio 2016

Si prenda il caso di Trino: secondo il piano a vita intera del 2013 il brown-filed doveva essere raggiunto nel 2019; secondo l'ultimo piano presentato da Sogin nel settembre 2017 si arriva al 2032 (sono stati capaci di accumulare a Trino ben 13 anni di ritardo in soli 4 anni: un record difficilmente battibile). Sembra quindi piuttosto inutile farsi valutare tale programma dalla IAEA

(che certifica il rispetto degli standard IAEA) perché anche tutti i precedenti piani rispettavano teoricamente quegli standard: ciò che è in discussione è la capacità dell'azienda di rispettare i tempi previsti

Spese improduttive

Nel frattempo però Sogin costa e dalla lettura dei suoi bilanci possiamo calcolare che dal 2001 – l'anno in cui il Governo con la direttiva Bersani fissava al 2019 la fine del decommissioning – fino appunto al 2019 verrà a costare 4,3 miliardi di euro: quasi quanto nel 2008 si prevedeva sarebbe venuto a costare l'intero piano di decommissioning. Peccato che secondo le stime dei suoi stessi dirigenti siamo a un quarto di quel piano.

Anche nel 2017 peraltro Sogin non è riuscita nemmeno a spendere i soldi che aveva previsto di impegnare (63 invece degli oltre 80 che aveva promesso, riducendo peraltro le previsioni che all'inizio di quell'anno indicavano per il 2017 130 milioni di attività di decommissioning).

E' bene intendersi su questo punto: qui non spendere, non è un risparmio, perché vuol dire che non si fa niente e che i costi lieviteranno inevitabilmente. Infatti quelli fissi (stipendi, mantenimento in sicurezza dei siti, funzionamento, ecc.) – che per questo definiamo “improduttivi” – continuano a lievitare e lo scorso anno hanno battuta il record superando i 130: più del doppio delle risorse concretamente spese per fare il lavoro che Sogin dovrebbe fare, mettere in sicurezza siti e scorie.

Quindi ogni anno di ritardo fa aumentare i costi di circa 130 milioni (tanto si spende per il funzionamento della società: manutenzione dei siti, personale, costi di gestione).

Il Caso Saluggia

Le due aree che creano maggior preoccupazione sono senz'altro quelle di Trisaia e Saluggia

È bene ricordare che lì Sogin deve ancora iniziare la solidificazione dei pericolosi rifiuti liquidi (come peraltro sono ancora tutte da condizionare le resine di Trino e Caorso), tutti rifiuti vecchi ormai 40-50 anni ed il cui condizionamento doveva essere completato entro il 2014.

In particolare il rischio esondazione a Saluggia con conseguente pericolo di contaminazione dell'acqua è noto da tempo ed è impressionante come in questi anni irresponsabilmente non si è voluto mettere in sicurezza quel sito come peraltro richiedeva con somma urgenza in una lettera al Governo nel 2001 l'allora Presidente dell'Enea, premio Nobel Carlo Rubbia (**Allegato A**)

Invece, nel 2017 siamo arrivati al paradosso che tra due società controllate dallo Stato si è scatenata una lite giudiziaria che inevitabilmente comporterà altri ritardi. Sogin infatti come è noto ha deciso di aprire una vertenza giudiziaria contro Saipem (azienda controllata dallo stesso governo, seppur indirettamente, tramite Cdp ed Eni, cui era stata appaltata la realizzazione degli impianti per la cementazione dei rifiuti liquidi proprio a Trisaia e Saluggia) con motivazioni a nostro parere anche discutibili.

Un caso in cui la “nazionalizzazione” del problema non lo ha affatto risolto

N.B. Si vedano anche i nostri articoli di stampa (**Allegato B**).

Conclusioni

L'estrema gravità del rischio cui il Paese è sottoposto richiede un atto di responsabilità del Governo che ponga fine a questo balletto di tempi intollerabile e avvii immediatamente un radicale cambio di rotta nella gestione

di Sogin non accettando più rinvii e ritardi incomprensibili.

Kyoto Club - Via Genova 23 - 00184 ROMA

Tel.: +39 06 485539 - 06 4882137

www.kyotoclub.org